



REGIONE
CAMPANIA



PROVINCIA
DI
AVELLINO



COMUNE DI
SAVIGNANO IRPINO



PROVINCIA
DI
BENEVENTO



COMUNE DI
CASTELFRANCO
IN MISCANO



COMUNE DI
ARIANO IRPINO

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO DA 34 MW NEL COMUNE DI SAVIGNANO IRPINO (AV) , CON OPERE DI CONNESSIONE IN CASTELFRANCO IN MISCANO (BN) E ARIANO IRPINO (AV)



Proponente



GIGLIO RINNOVABILI S.R.L.

Largo Augusto n.3
20122 Milano
pec: gigliorinnovabili@legalmail.it

Progettazione



Viale Michelangelo, 71
80129 Napoli
TEL.081 579 7998
mail: tecnico@inesrl.it

Amm. Francesco Di Maso
Ing. Nicola Galdiero
Ing. Pasquale Esposito

Collaboratori:
Geol. V.E.Iervolino
Dott.Agr. A. Ianiro
Archeol. A.Vella
Arch. M. Perillo
Arch. C. Gaudiero
Ing. F.Quarto
Arch. M. Mauro
Studio Rinnovabili Srl

Elaborato

Nome Elaborato:

IANIRO ALFONSO

2023.07.15 10:03:17

CN=IANIRO ALFONSO
C=IT, O=SEZ. A
O=CONAF

2.5.4.11.14 IN. ISCR. 337

DOTTORE FORESTALE

ALFONSO

RSA/2018

RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO



00

Giugno 2022

PRIMA EMISSIONE

INSE Srl

INSE Srl

Giglio rinnovabili s.r.l.

Rev.

Data

Oggetto della revisione

Elaborazione

Verifica

Approvazione

Scala: -:-

Formato: **A4**

Codice Pratica

S251

Codice Elaborato

BS251-BIO03-R



Sommario

1. Introduzione.....	2
2. Inquadramento climatico di area vasta	2
3. Aspetti pedologici dell'area di progetto	7
4. Uso del suolo.....	9
5. Essenze di pregio coltivate e prodotti di eccellenza	15
6. Conclusioni.....	16



1. Introduzione

L'ambito territoriale considerato si trova nella porzione Nord Orientale della Regione Campania a confine con il territorio Nord Ovest della Regione Puglia. I comuni interessati dal progetto sono il Comune di Savignano Irpino (AV) per quanto concerne l'impianto eolico, il Comune di Castelfranco in Miscano (BN) e il Comune di Ariano Irpino (AV) per quanto concerne la connessione alla RTN. L'impianto si localizza a 2,0 km dal confine regionale tra Regione Campania e Regione Puglia.

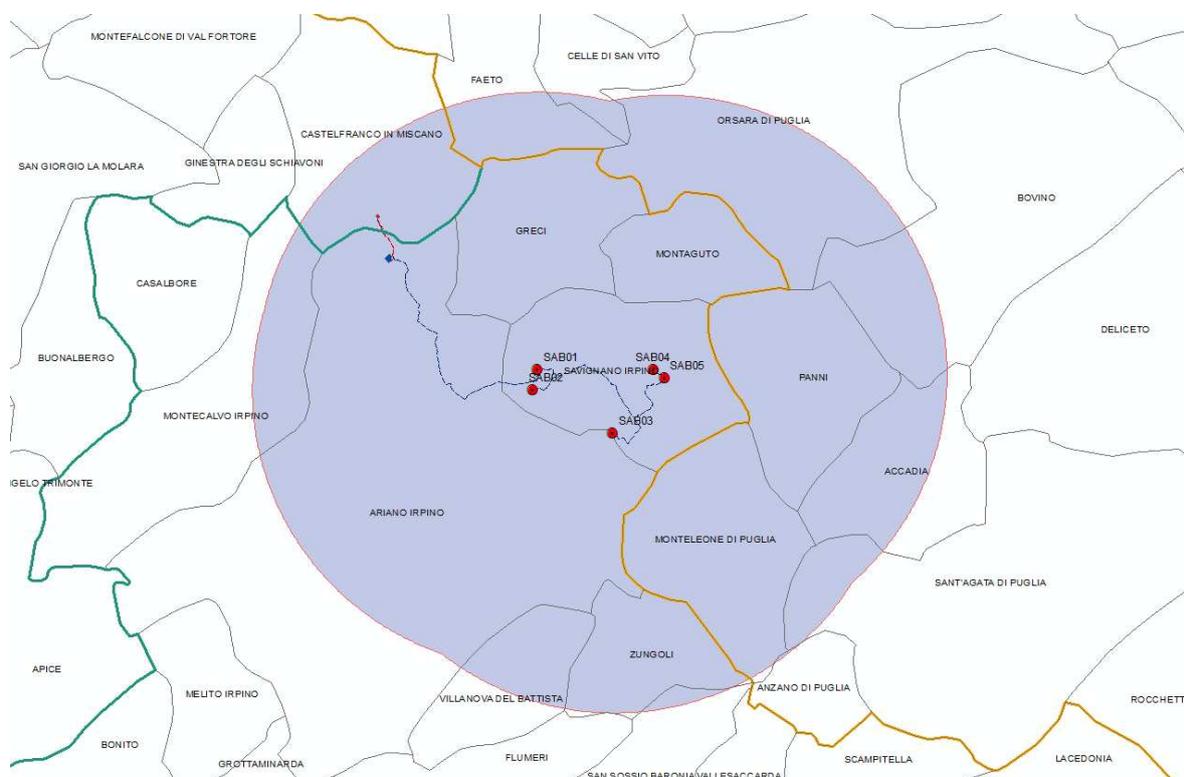


Figura 1: Inquadramento territoriale

L'area vasta, che è individuata su cartografia come l'involuppo delle distanze dagli aerogeneratori di ampiezza pari a 50 Hmax, è ampia 10 km e comprende, anche altri Comuni che sono interessati prevalentemente da impatti di tipo visivo (Greci, Montaguto, Zungoli, Villanova del Battista, Montecalvo Irpino, in Regione Campania, Faeto, Celle di San Vito, Orsara di Puglia, Panni, Bovino, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Anzano di Puglia, Monteleone di Puglia, in Regione Puglia). Sono stati analizzati tutti gli aspetti programmatici, vincolistici ed ambientali presenti nell'area vasta.

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO	Cod. BS251-BIO03-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

Il sito oggetto di intervento è ubicato, in località Monte Castello, Difesa Grande, Miscano, Sauri, Masseria la Sprinia, ricadente nel Foglio IGM serie 25 n. 174 IV “Savignano Irpino” scala 1:25.000 e si sviluppa tra quote che vanno dai 578 e i 737 metri s.l.m. La morfologia è prevalentemente collinare.

Le opere di connessione RTN già autorizzate sono localizzate in Loc. Mass. La Sprinia nel Comune di Ariano Irpino (BN); la stazione elettrica di trasformazione/condivisione anch’essa già autorizzata in altri procedimenti amministrativi, è localizzata in Castelfranco in Miscano Loc. Mass.Zafano.

2. Inquadramento climatico di area vasta

Il clima, definito come “insieme delle condizioni atmosferiche caratterizzate dagli stadi ed evoluzioni del tempo in una determinata area” (W.M.O., 1966), è uno dei fattori ecologici più importanti nel determinare le componenti biotiche degli ecosistemi sia naturali che antropici (compresi quelli agrari) poiché agisce direttamente come fattore discriminante per la vita di piante ed animali, nonché sui processi pedogenetici, sulle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli e sulla disponibilità idrica dei terreni.

Quale variabile scarsamente influenzabile dall’uomo, il macroclima risulta, nelle indagini a scala territoriale, uno strumento di fondamentale importanza per lo studio e la valutazione degli ecosistemi, per conoscere la vocazione e le potenzialità biologiche.

La classificazione di PAVARI permette di inquadrare ciascun ambito territoriale in una zona fitoclimatica, rappresentativa di uno scenario climatico e di uno scenario vegetazionale. Tale classificazione utilizza i parametri climatici che maggiormente agiscono da fattori influenzanti lo sviluppo della vegetazione e come tali indicativi delle condizioni di esistenza delle singole formazioni forestali. Secondo tale classificazione, il 29% della superficie regionale rientra nel Lauretum sottozona calda, il 38% nel Lauretum sottozona media e fredda, il 28% nel *Castanetum*, il 5% nel *Fagetum* e una piccolissima parte nel *Picetum* (0.1%).

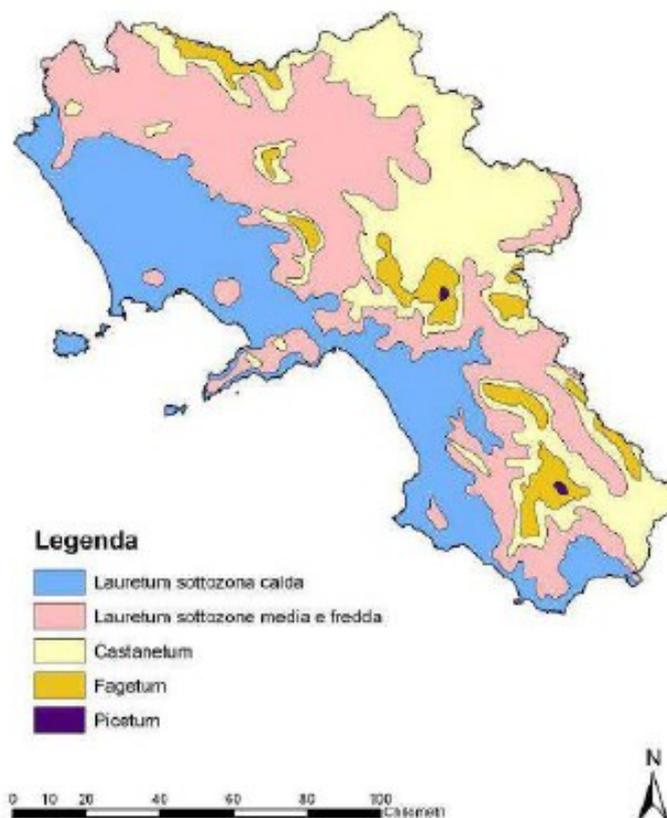


Figura 2 – carta delle zone fitoclimatiche della Campania

In base al fitoclima individuato ed esaminato per l'area vasta e alle formazioni vegetazionali presenti possiamo affermare che oggi, in corrispondenza delle colline interessate dalla progettazione e che degradando verso la valle del Fiume Calore, la vegetazione climax potenziale sarebbe costituita dalla serie adriatica neutrobasifila del cerro e della roverella (*Daphno laureola* e *Quercus cerridis sigmetum*). Questa serie vegetazionale la si riscontra in Campania soprattutto sulle pendici del Massiccio del Matese in genere a quote comprese tra 600 e 800 metri e sui rilievi collinari del Sannio e dell'Irpinia. La serie si rinviene su versanti poco o mediamente acclivi dei rilievi collinari, su suoli generati da deposizioni di ceneri vulcaniche o argilloso-marnosi, con termotipo mesotemperato (Blasi C., 2010).

Le caratteristiche climatiche della Campania sono strettamente connesse a quelle del mar Mediterraneo. La circolazione troposferica nel bacino del Mediterraneo dipende dalla distribuzione spaziale occupata nei diversi periodi dell'anno dagli anticicloni delle Azzorre, Siberiano e Nordafricano e dalle basse pressioni dell'Islanda e delle Aleutine. Le estati sono calde e secche, mentre gli inverni sono moderatamente freddi e piovosi. Le temperature medie annue variano tra i 10° C dei

 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO	Cod. BS251-BIO03-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

settori montuosi interni, i 15.5°C delle piane alla base dei massicci carbonatici e raggiungono i 18°C lungo la costa, correlandosi linearmente con le quote. In Italia vengono distinti quattro tipi fondamentali di regime pluviometrico: 1) continentale alpino, 2) sublitoraneo alpino, 3) sublitoraneo appenninico, 4) marittimo. La Campania rientra nell'ambito del regime pluviometrico sublitoraneo appenninico, caratterizzato da un massimo periodo di piovosità in autunno-inverno. Le precipitazioni della Campania sono fortemente condizionate dalla presenza delle catene montuose che si elevano fino a 1500-2000 m s.l.m., dall'orientamento delle creste (effetto barriera) e dalla prossimità di queste ultime al mar Tirreno. I valori più bassi di piogge medie annue, circa 700 mm, si registrano nel settore più orientale della regione, dall'altro lato dello spartiacque appenninico; quelli più alti, circa 1800 mm, lungo l'asse della catena appenninica.

Di seguito si riportano le mappe con le medie di piovosità e temperatura massima annue della Regione Campania.

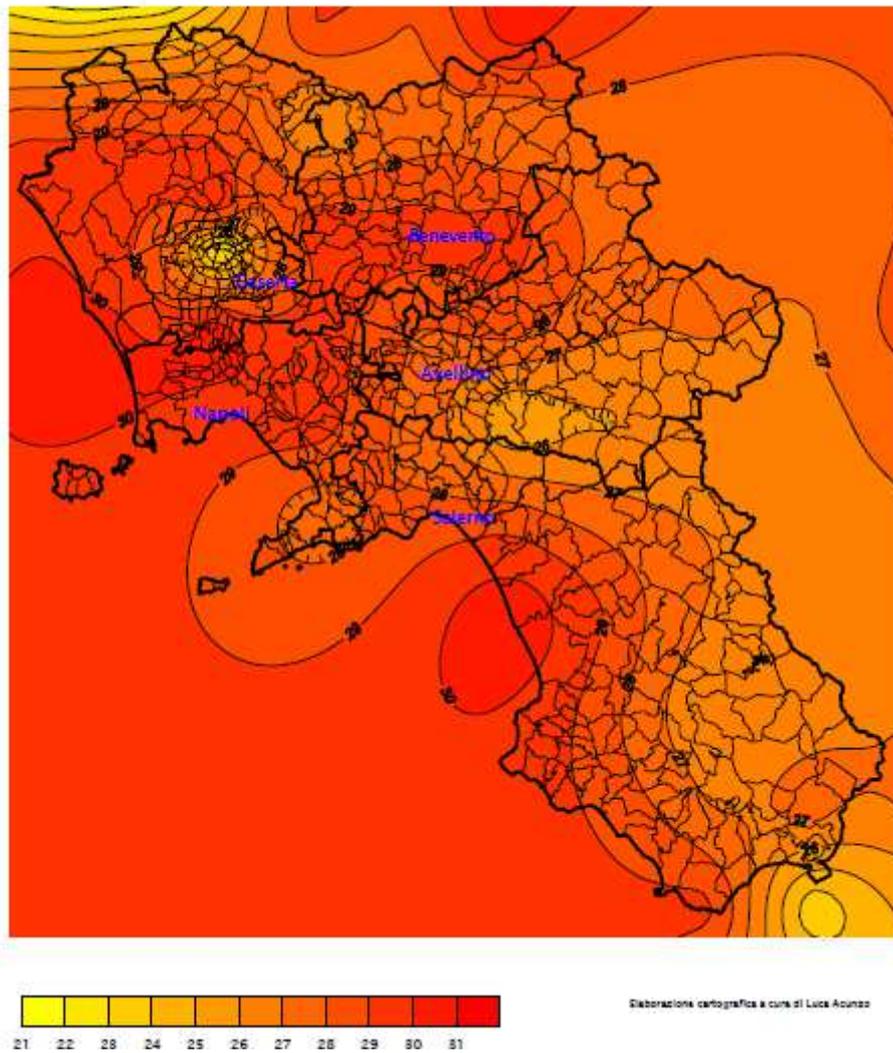


Figura 3 – Temperature medie annuali massime (Piano antincendio Regione Campania 2007)

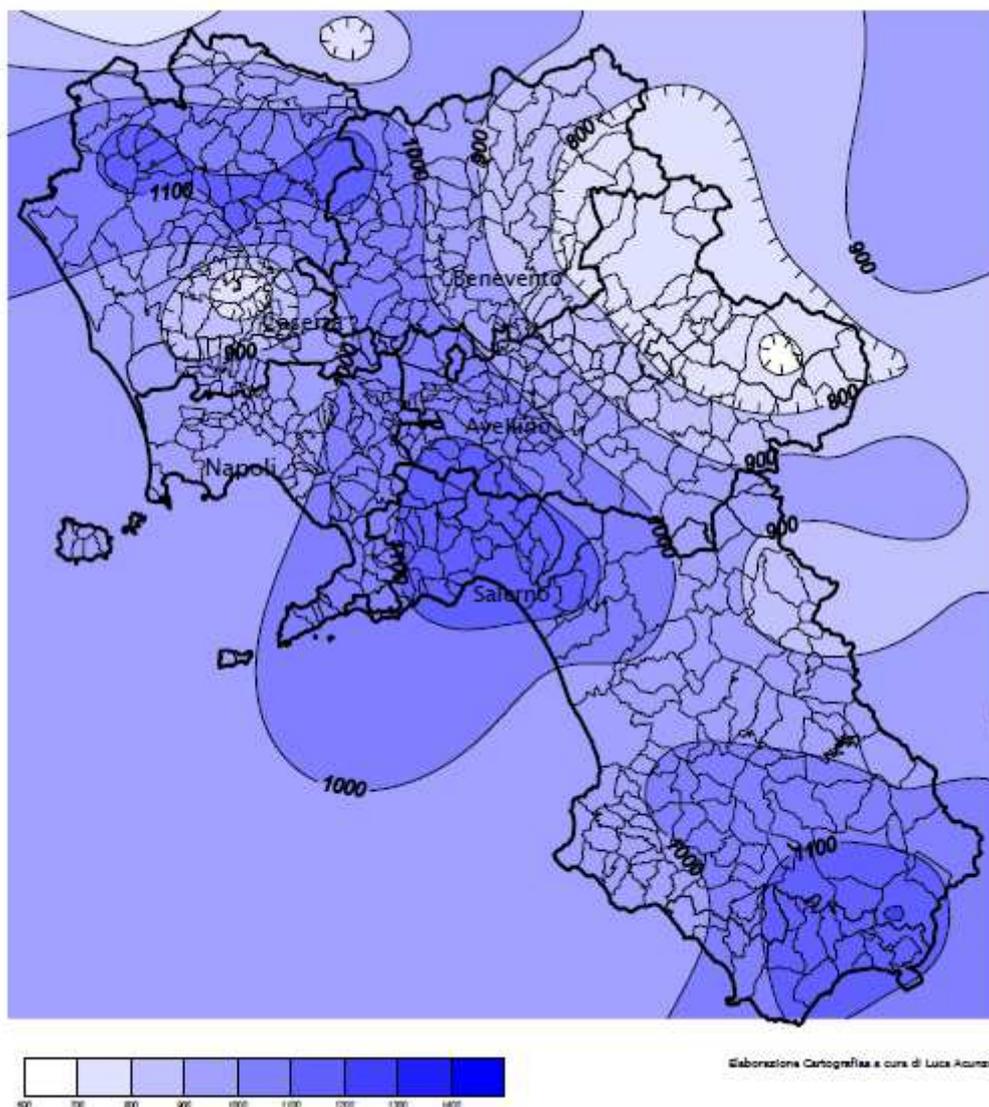


Figura 4 - Precipitazioni totali annue (Piano antincendio Regione Campania 2007)

3. Aspetti pedologici dell'area di progetto

Per la caratterizzazione pedologica si è consultati il “Sistema Informativo dei Suoli Agricoli Regionale” (SiSAR), in cui sono raccolte le informazioni pedologiche prodotte dai programmi di rilevamento e cartografia pedologica realizzati dal 1997 ad oggi, con lo scopo non solo di fornire un supporto ai Servizi di Sviluppo Agricolo nel campo della gestione e conservazione dei suoli agricoli della Campania, ma anche alle decisioni di programmazione e pianificazione territoriale regionale.



Figura 5 – Stralcio Carta pedologica della Regione Campania

Dalla carta pedologica è possibile stabilire su quali suoli insistono gli aerogeneratori:

- CAP 6.5: Collina argillosa e marnosa dell'Irpina. Complesso di suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti arricchiti in carbonati secondari, tessitura da moderatamente fine a fine, scheletro scarso, da calcarei a molto calcarei, debolmente alcalini, CSC alta, TSB alto, AWC bassa (67.0 mm), Ksat bassa, moderatamente ben drenati. (Aerogeneratori 3-4-5 e sottostazione).
- CAP 6.6: Collina arenacea dell'Irpina. Consociazione di suoli profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti vertici e di accumulo di carbonati secondari, tessitura moderatamente fine, scheletro assente, reazione moderatamente alcalina, calcarei, CSC alta, saturati, moderatamente ben drenati, Ksat bassa, AWC moderata (148.0 mm) (Aerogeneratori 1-2).

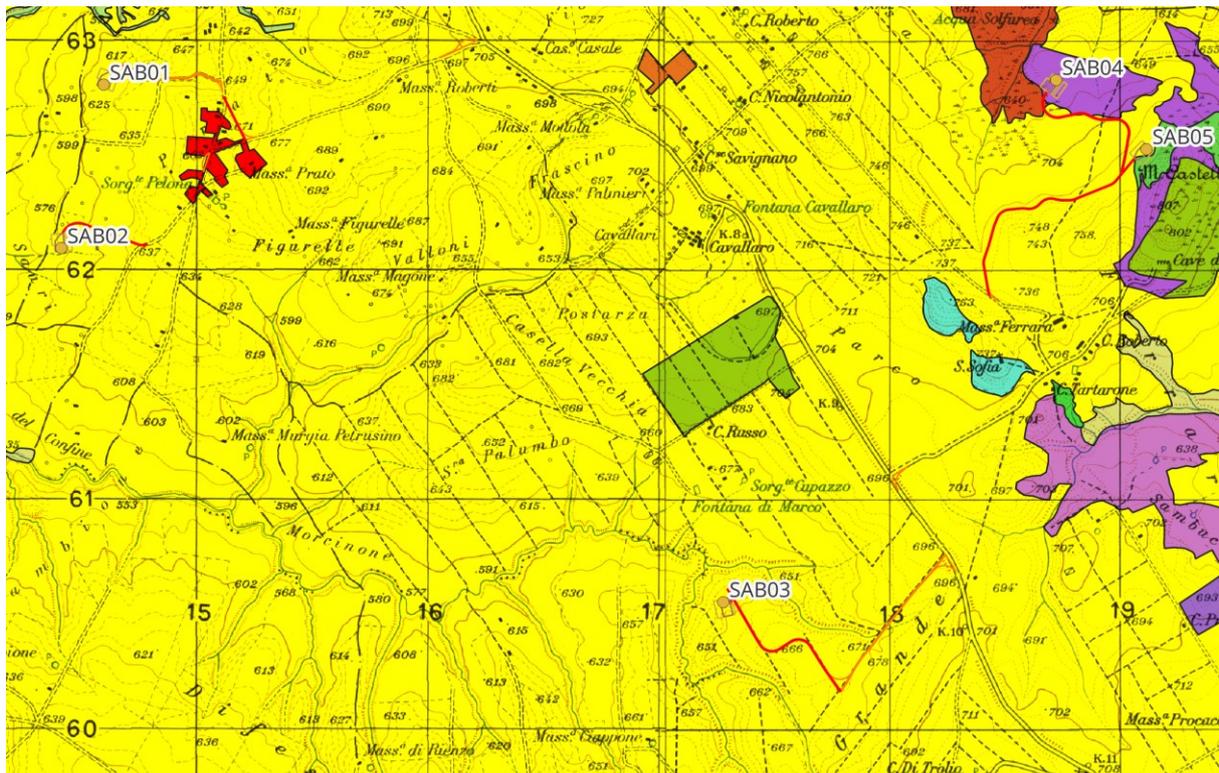
 Giglio Rinnovabili Srl Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:gigliorinnovabili@legalmail.it	RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO	Cod. BS251-BIO03-R	
		Data 15/06/2022	Rev. 00

4. Uso del suolo

Per analizzare la situazione presente nell'area di studio dal punto di vista del valore produttivo dei terreni, sono stati valutati i dati relativi alla carta dell'uso del suolo della Regione Campania proveniente dal progetto Carta Natura d'Italia.

Da tale carta si sono riscontrati riscontrati alcuni errori e in particolare:

- Area nei pressi dell'aerogeneratore SAB04: dalla Carta Natura le piazzole occupano aree a prateria secondaria con cespugli dominati da ginestra, in realtà solo una minima parte di tali formazioni sono occupate dalle piazzole, mentre il resto sono seminativi su aree non irrigue.
- Area nei pressi dell'aerogeneratore SAB05: dalla Carta Natura le piazzole occupano aree con vegetazione ripariale, in realtà è una prateria secondaria con cespugli dominati da ginestra con alcune neoformazioni di latifoglie (*Quercus cerris*).



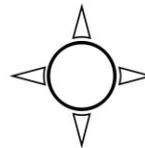
Legenda

Impianto eolico

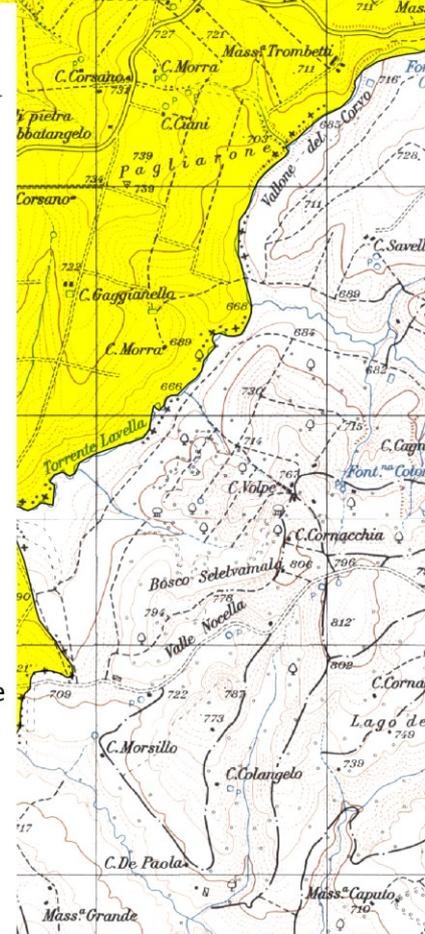
- WTG_di_progetto
- Piazzole_in_fase_di_esercizio
- Piazzole_in_fase_di_costruzione
- strade di nuova realizzazione
- strade da adeguare
- slarghi

Uso del suolo

- Boschi ripariali a pioppi
- Boschi ripariali mediterranei di salici
- Cave e sbancamenti
- Centri abitati
- Cespuglieti medio europei dei suoli ricchi
- Colture estensive e sistemi agricoli complessi
- Frutteti
- Ginestreti collinari e submontani
- Pendio in erosione accelerata con copertura vegetale rada o assente
- Pendio terrigeno in frana
- Piantagioni di conifere
- Praterie mesiche temperate e supramediterranee
- Praterie subnitrofile
- Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale
- Siti produttivi e commerciali



1:25.000





In questo contesto le zone seminaturali o naturali sono confinate lungo i tracciati stradali o lungo i confini tra proprietà. Qui sono state riscontrate specie arbustive come il Rovo (*Rubus fruticosus*), il Prugnolo (*Prunus spinosa*), la rosa canina (*Rosa canina*) e il Biancospino (*Crataegus monogyna*), accompagnate da isolati esemplari di Cerro (*Quercus cerris*) e Roverella (*Quercus pubescens*).



Figura – Paesaggio agricolo dell'area in esame

Per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi di progetto, verranno occupati prevalentemente coltivati a cereali o foraggio e strade esistenti, evitando così l'occupazione di aree boschive o prative naturali.

Lo stato attuale, per l'anno 2022, vede la predominanza delle coltivazioni a cereali e in particolare a grano duro.

Di seguito si riportano le foto fatte con drone, a maggio 2022, delle aree interessate dal progetto e che confermano l'uso agricolo attuale:



Figura 6 – Terreno coltivato a cereali su cui verrà posizionato l'aerogeneratore SAB01



Figura 7 - Terreno coltivato a cereali su cui verrà posizionato l'aerogeneratore SAB02



Figura 8 - Terreno coltivato a cereali su cui verrà posizionato l'aerogeneratore SAB03



Figura 9 - Terreno coltivato a cereali su cui verrà posizionato l'aerogeneratore SAB04



Figura 10 - Terreno coltivato a foraggio su cui verrà posizionato l'aerogeneratore SAB05

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO		Cod. BS251-BIO03-R	
			Data 10/01/2022	Rev. 00

5. Essenze di pregio coltivate e prodotti di eccellenza

Dall'ultimo censimento sull'agricoltura, il comprensorio di Savignano irpino è caratterizzato dalla presenza di 216 aziende per una Superficie Agricola Totale di 2.893,6 ettari e una Superficie Agricola utilizzata di 2.495 ettari.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo, il Sistema delle Colline del Fortore si caratterizza per destinare ai seminativi la maggior parte della superficie coltivata (45.000,9 ettari pari all' 87,5% della superficie totale). Di questa, il 55% è investita a cereali per la produzione di granella ed il 37% a foraggere avvicendate. In particolare 13.692,3 ettari sono destinati alla coltivazione del frumento duro, 4.273,8 ettari dell'avena, 2.820,8 ettari alla coltivazione dell'orzo e 2.427,2 ettari al frumento tenero. Un discorso a parte merita il tabacco, è coltivato su una superficie di 784 ettari e rappresenta il 23% della superficie tabacchicola della provincia di Benevento.

La restante quota è destinata a prati permanenti e pascoli (7%) e alle legnose agrarie (5%); tra le legnose la coltivazione più significativa risulta quella dell'olivo per la produzione di olio, con una superficie complessiva di 2.041,3 ettari.

I comuni della provincia di Benevento che costituiscono il Sistema Colline del Fortore fanno parte dell'areale di produzione della D.O.C. "Sannio" e della D.O.C. "Falanghina del Sannio"; la superficie viticola per la produzione di uva da destinare alla produzione di vini a marchio dichiarata al Censimento è pari a 34,4 ettari.

Nel territorio di Savignano irpino le coltivazioni maggiormente prodotte sono:

- Seminativi: 2.134,4 ettari;
- Coltivazioni legnose: 20,6 ettari;
- Orti: 3,7 ettari;
- Vite: 3,7 ettari;
- Uliveto: 28,8

Per quanto riguarda gli allevamenti si segnala la predominanza di quello bovino e ovino. Tra gli altri prodotti ottenuti dall'allevamento bovino.

Per quanto riguarda le specie di pregio agricole si segnalano:

- L'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" che coincide con l'area di coltivazione della varietà che è assunta a simbolo dello sviluppo dell'olivicoltura di qualità dell'Irpinia e non solo: la Ravece. La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) "Irpinia –

 DMA LUCERA SRL Largo Augusto n.3 20122 Milano pec:dmalucera@legalmail.it	RELAZIONE AGRONOMICA ED ESSENZE DI PREGIO		Cod. BS251-BIO03-R
		Data 10/01/2022	Rev. 00

Colline dell'Ufita" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 510/06, con Regolamento n. 203 del 10 marzo 2010 (pubblicato sulla GUCE n. L 61 dell'11.03.2010). La Scheda riepilogativa è stata pubblicata sulla GUCE C160 del 14 luglio 2009. L'area comprende 38 comuni dell'Ufita e della Media Valle del Calore, in provincia di Avellino, di cui fa parte anche Savignano Irpino.

- La produzione di Caciocavallo Silano che ha ottenuto la denominazione di origine protetta, riconosciuta con Regolamento (CE) n. 1236/96 (pubblicato sulla GUCE n. L 163/96 del 2 luglio 1996).

Non si segnalano altri prodotti di eccellenza (DOP e IGP).

6. Conclusioni

Per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi di progetto, verranno occupati solamente coltivi a cereali, coltivi a foraggio e strade esistenti.

Da puntualizzare che dopo la fase di cantiere molte delle aree interessate verranno ripristinate all'uso originario, occupando permanentemente superfici minime e consentendo di recuperare le aree agricole occupate.

In definitiva le aree sottratte a coltivi sono le seguenti:

- Fase di cantiere: 6,3 ettari che rappresentano lo 0,2% della superficie agricola totale.
- Fase di esercizio: 2,1 ettari che rappresentano lo 0,07% della superficie agricola totale.

In conclusione, si può dire, che il progetto in esame ricade in un contesto dove manca la percezione della storicità dei paesaggi agrari, della loro importanza culturale nella definizione delle identità territoriali, con la sola presenza di estensivi campi monoculturali e l'assenza di particolari emergenze architettoniche e di mosaici paesaggistici rilevanti.